

5. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nell'anno 2006 l'ammontare delle risorse economiche è stato il seguente:

Euro 3.689.971,80 per la prima infanzia e Euro 7.109.945,00 per minori e famiglia per un totale di Euro 10.799.916,80.

6. Descrizione delle attività formative

Convegno sull'ascolto del minore "I ragazzi insegnano" – Saint-Vincent 10/11 novembre 2006 – Simposio centrato sulla comunicazione intergenerazionale.

Seminari sul diritto dell'Islam: "Sguardi sulle culture indiana e magrebina" – Aosta 11 e 18 dicembre 2006 –

I fondi utilizzati non sono relativi alla riserva prevista dall'art. 2, comma 2, della Legge n. 285/97.

PARTE B AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Aree tematiche**1. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', ALLA MATERNITA'/PATERNITA':**

Il sostegno alla genitorialità ed alla maternità/paternità viene effettuato dagli operatori delle équipe socio-sanitarie territoriali che erogano interventi di assistenza economica, aiuti psico-sociali, sostegno alla genitorialità e alle difficoltà relazionali tra adulti e minori.

Sono inoltre attivi interventi o servizi specifici quali il percorso nascita. L'iniziativa è stata organizzata dall'Azienda U.S.L. in collaborazione con gli operatori del territorio. L'obiettivo del percorso nascita è quello di un accompagnamento alla coppia da parte di più operatori (ostetrica, psicologa, assistente sanitaria, assistente sociale) durante il periodo della gravidanza e successivamente alla nascita per un supporto ai compiti genitoriali.

Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa (ADE).

Il servizio Ade si colloca nella prevenzione del disagio minorile e si pone quale obiettivo principale quello di mantenere il minore nel proprio ambiente familiare e sociale, offrendo alla famiglia un supporto temporaneo. E' diffuso su tutto il territorio regionale.

Sono presenti inoltre servizi a sostegno della genitorialità dislocati sul territorio regionale quali: servizi di trasporto, refezione, asili nido, garderies, tate familiari, spazi gioco, ludoteche, centri estivi, ecc.

2. AFFIDAMENTO FAMILIARE

Nel corso del 2006 sono proseguite le attività di formazione e orientamento rivolte alle persone disponibili ad accogliere minori in affidamento familiare o a sostenere parzialmente situazioni di minori in difficoltà, attraverso l'offerta di percorsi di preparazione e valutazione effettuati dagli operatori del servizio affidamento ed accoglienza.

Sono proseguiti inoltre gli interventi di sostegno alle famiglie affidatarie attraverso attività di gruppo.

Nel corso del 2006 sono stati effettuati due percorsi accoglienza rivolti ad un gruppo di persone disponibili a svolgere funzioni di sostegno a famiglie con minori.

3. COMUNITA' PER MINORI

In Valle d'Aosta sono presenti due comunità per minori entrambe ubicate nella città di Aosta (una per minori da 0 a 12 anni ed una per minori da 13 a 18 anni). Le Comunità ospitano minori in stato di abbandono temporaneo o definitivo, nell'attesa di un rientro in famiglia d'origine o di altra collocazione stabile.

Le due strutture offrono la disponibilità ad accogliere complessivamente 16 minori.

4. ADOZIONE

Nel corso del 2006 è stato realizzato un corso formativo/informativo rivolto alle coppie aspiranti all'adozione; è proseguita inoltre l'attività istruttoria inerente alle adozioni di minori e quella relativa al sostegno alla famiglia adottiva nelle diverse fasi dell'esperienza.

5. ABUSO E MALTRATTAMENTO SUI BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

In Valle d'Aosta è stato attivato nel 2000 il Progetto Sorriso finalizzato alla prevenzione ed individuazione del disagio dei minori in ambito scolastico, familiare e relazionale. Nel corso degli anni sono state realizzate diverse fasi formative rivolte agli operatori socio-sanitari territoriali, educativi e scolastici con l'obiettivo di fornire loro maggiori strumenti per leggere ed interpretare i segnali di disagio dei minori al fine di attivare gli opportuni aiuti.

Tra gli obiettivi del progetto è indicato anche l'approvazione di un "Accordo di collaborazione tra Amministrazione regionale – Assessorati, Sanità, Salute e Politiche Sociali e Istruzione e Cultura, Azienda Unità Sanitaria Locale della Valle d'Aosta, Consiglio Permanente Enti Locali e Questura di Aosta, per l'istituzione di un gruppo di coordinamento interistituzionale sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia e all'adolescenza e delle relative linee guida.

Il gruppo di coordinamento sarà il punto di riferimento per quanto concerne la tematica del maltrattamento e dell'abuso e si occuperà di offrire consulenza agli operatori di tutti i servizi che si occupano di minori per quanto concerne la lettura delle situazioni e l'orientamento degli interventi da attivare per la tutela dei minori.

6. INTERVENTI SOCIOEDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (0-3 anni) ALTERNATIVI E/O INTEGRATIVI ALL'ASILO NIDO:

L'area della prima infanzia è stata caratterizzata dall'approvazione della nuova legge n. 11 del 19 maggio 2006 in cui vengono esplicitate le peculiarità dei servizi presenti sul territorio regionale; a differenza delle precedenti normative, in cui erano presenti unicamente gli asili nido, la legge n. 11 fornisce la descrizione anche delle garderies, degli asili nido aziendali, delle tate familiari nonché dei servizi integrativi

7. PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA:

Nel mese di marzo 2006 è stato organizzato ad Aosta un seminario dal titolo: "Polizia nella scuola, studenti per strada. Prevenzione della delinquenza minorile degli studenti assenteisti." Il seminario rientrava nell'ambito del progetto europeo "AGIS" di prevenzione del disagio minorile.

Nel corso del 2006 sono stati organizzati alcuni seminari relativi ai diritti dell'Islam ad Aosta nelle date 16 e 23 novembre 2006, 11 e 18 dicembre 2006.

Il 10 e 11 novembre 2006 è stato organizzato a St.Vincent un Convegno dal titolo "I ragazzi insegnano" sui diversi linguaggi utilizzati dai ragazzi per entrare in comunicazione con la realtà.

9. INTEGRAZIONE DEI MINORI STRANIERI:

Con deliberazione n. 2141 del 29 luglio 2006, la Giunta regionale ha approvato la nuova composizione del Tavolo unico regionale per le politiche di immigrazione, i criteri per la presentazione dei progetti di mediazione interculturale per l'anno scolastico 2006/2007 e lo stanziamento complessivo per il finanziamento dei sopra citati progetti. I progetti finanziati sono stati 25 per un importo complessivo di € 59.866,37.

Nel corso del 2006 è stato realizzato il secondo Corso di formazione per mediatori interculturali.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2532 in data 1 settembre 2006 sono state approvate nuove disposizioni regionali in materia di mediazione interculturale, che ridefiniscono il profilo professionale, lo standard di percorso formativo minimo e le modalità di iscrizione e di permanenza nell'elenco regionale aperto dei mediatori interculturali operanti in Valle d'Aosta.

Sono proseguiti nel corso del 2006 gli interventi di mediazione interculturale effettuati dai mediatori in collaborazione con gli insegnanti ed in collaborazione con gli operatori delle équipes socio sanitarie territoriali per i diversi progetti relativi al sostegno e all'integrazione dei minori stranieri.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

VENETO

PRIMA PARTE

Indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi.

Gli atti di indirizzo più recenti in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza sono rappresentati dalla DGR n. 3832 del 13 dicembre 2005, avente ad oggetto il "Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza:criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07 come da DGR 4222/03 e 1940 /04", e la DGR n. 1560 del 2006 relativa a "Piani di zona e servizi alla persona 2003/2005: allineamento della programmazione in corso al 31 dicembre 2006. Indicazioni per la presentazione dei Piani di zona dei servizi alla persona 2007/2009".

Esistono anche altri atti pubblici adottati – quali leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida - relativi non solo alla gestione della L. 285/97, ma anche alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge. Per un approfondimento di tale documentazione, si rimanda a quanto contenuto nella Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285 presentata dalla Regione Veneto.

Viene rilevato come, all'interno dei Piani di zona, gli ambiti territoriali prevedano, nella loro programmazione, il tema dell'infanzia e dell'adolescenza; ma non esistono, allo stato attuale, atti specifici in materia. Questi saranno senz'altro definiti in futuro.

Per quanto riguarda poi i riferimenti normativi di recepimento della L. 328, si ricorda la L.22 del 16/08/2002 relativa all'autorizzazione e all'accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali.

Programmazione. Principali obiettivi e ambiti di intervento per l'area infanzia e adolescenza

Le principali aree di intervento, definite a seguito dell'esame dei 56 progetti monitorati (per un totale di 129 interventi, vedi documentazione allegata dalla Regione) sono rappresentate dai servizi educativi per l'infanzia, si registra, infatti, una copertura fino al 20% della domanda: tale situazione è buona benchè intermedia rispetto al dato del 33% fissato a livello europeo. Inoltre, importanti interventi sono stati attuati sul sistema adozioni e sull'area dell'affido; c'è anche un impiego di risorse sull'area della disabilità. Si rileva come risulti difficoltoso pensare ad una programmazione regionale quando è riconosciuta una importante attività di programmazione degli ambiti territoriali attraverso i 21 Piani di zona che dovrebbero avere la caratteristica di valutare quali sono le criticità e le differenze a livello locale e quindi di definire quali sono le priorità in relazione ai diversi temi.

Criteri di ripartizione delle risorse

Come risulta dalla relazione inviata dalla Regione Veneto, per l'anno 2006, il finanziamento complessivo regionale relativo al 3° anno del nuovo biennio del Piano area minori (DGR 3832/2005) è costituito da Euro 5.367.500,00

I criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali sono rappresentati da:

- tasso minorile su popolazione generale;
- numero di minori presenti sul territorio
- numero di minori stranieri;
- numero di minori in struttura e in affido familiare;
- rapporto tra minore in struttura/affido;
- numero di minori presenti sul territorio

I requisiti richiesti per la presentazione del piano sono:

- tipologia del lavoro per progetti
- progettualità definita dal territorio su aree indicate dalla Regione
- progettualità condivisa e in sinergia tra pubblico e privato, sociale e sanitario
- coerenza con i Piani di Zona, area minori

Dalla delibera n. 3832 del 13 dicembre 2005 che conferma la Dgr n. 4222 del 3 dicembre 2003 si evince che i criteri adottati sono stati relativi a:

- Aree di progettualità: A) Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio, B) valorizzazione della genitorialità sociale espressa attraverso le reti di famiglie e l'associazionismo familiare, C) Comunità, Scuola Famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio.
- Numero di progetti: ogni territorio può presentare non più di 3 progetti, nelle aree individuate;
- Territorialità: si riconfermano quale ambito di progettualità del Piano i territori coincidenti con la conferenza dei Sindaci - A.Ulss
- Procedure: recepimento di ciascun progetto da parte dei comuni e successivamente dalla Conferenza dei Sindaci e dall'AULSS;
- Finanziamento: il finanziamento regionale non può superare l'80% della spesa preventivata
- Attori delle progettualità: gruppo di lavoro nominato dalla conferenza dei sindaci composto da operatori del pubblico, privato, sanitario e sociale.ca

Ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza

Anno 2006 : € 67.796.639,87

- incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza sul totale dell'ammontare del fondo 690.799.685,25

-% di incidenza delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza sul totale del fondo 9,81%

I principali attori della programmazione sociale

Gli interlocutori della Regione rimangono i rappresentanti degli ambiti territoriali i quali a livello territoriale agiscono in piena collaborazione con i soggetti del terzo settore. Costituisce una modalità già consolidata sul territorio regionale quella di lavorare con il terzo settore, il quale viene coinvolto direttamente nell'elaborazione dei Piani di zona.

Attività di monitoraggio

La raccolta e la catalogazione dei piani territoriali e dei progetti è stata affidata dalla Regione all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e Adolescenza, che, in collaborazione con un'agenzia esterna specializzata, ha provveduto all'analisi degli stessi.

Le informazioni più rilevanti sono contenute nel volume "285 Effetti" e alla "Relazione anno 2006" – Nessuno è Minore sulla condizione dell'infanzia e adolescenza nella Regione del Veneto".

In relazione all'intenzione del Centro nazionale di realizzare una nuova banca dati, viene rilevato come sia importante, nel momento in cui vengono confrontati i dati, definire modalità e linguaggio comuni. Qualora nell'articolazione dei servizi siano infatti presenti troppe differenze, (ad esempio come accade per la definizione di servizi innovativi) trovare un significato comune risulta difficile. Il problema delle banche dati è un problema di definizione di un linguaggio comune.

Sulla valutazione della opportunità di fornire al centro nazionale ulteriore documentazione rispetto a quella già prodotta, viene rilevato come si potrebbe lavorare sui materiali inerenti i Piani di zona.

Potrebbe infatti risultare utile per chi lavora sul territorio capire quanto una determinata azione può avere delle risposte, ma per raggiungere tale obiettivo occorre circoscrivere l'ambito di valutazione. Inoltre, andrebbe fatto un lavoro sulla qualità degli interventi piuttosto che sui dati. Il problema grosso è tradurre i dati in riflessioni, il dato senza spiegazione non ha valore. Non è naturalmente facile riuscire raggiungere questo obiettivo, ma il dato va contestualizzato.

Per quanto riguarda la descrizione di specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/2001

In particolar modo si evidenzia il progetto regionale Mamma per Mamme (gestito operativamente dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza); i dettagli del progetto possono essere visualizzati visitando il sito www.venetosociale.org – banner Mamma per Mamme; Inoltre si ricorda il progetto Marchio famiglia, deliberato nel 2006 ma reso operativo nel 2007 (www.venetoperlafamiglia.it)

In tema di affidamento familiare, si rinvia alla DGR 1855/2006 che ha previsto la realizzazione dei Centri per l'affido e delle Linee Guida regionali per l'affido e la formazione regionale. Inoltre, si evidenzia l'esistenza di un Bando per la deistituzionalizzazione del minore e il suo rientro in famiglia (progetto in itinere il cui monitoraggio è affidato all'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza)

Per quanto riguarda la descrizione di specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Dgr n. 467 del 28/02/2006 “Prosecuzione attività dei Centri provinciali di contrasto e presa in carico

delle situazioni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale, come da Dgr 4031/02 e Dgr 4236/03, dgr 2305/05. attività correlate a L. 269/98 e decreto dirigenziale 89/02.

Il Progetto Pilota regionale di prevenzione e contrasto del grave maltrattamento e abuso, avviato con Dgr 4031/02, prevede l'istituzione dei centri terapeutici diurni per la diagnosi e la cura dei bambini maltrattati e delle loro famiglie, in raccordo con i servizi del territorio che rimangono i titolari del caso.

I compiti dei Centri si possono così sintetizzare:

- Valutazione di situazioni di maltrattamento e grave abuso
- Supporto alla genitorialità disfunzionale nelle situazioni di maltrattamento e grave abuso
- Presa in carico educativa, terapeutica e sociale del minore e della sua famiglia
- Sostegno ai minori nel percorso giudiziario
- Lavoro di rete con i servizi territoriali
- Consulenza agli operatori per casi dubbi e/o complessi

Per ogni più specifico approfondimento, nonché per quanto qui non evidenziato rispetto alla traccia si rimanda alla visione della documentazione inerente il volume “285 Effetti “ e la “Relazione anno

2006” – Nessuno è Minore sulla condizione dell'infanzia e adolescenza nella Regione del Veneto”, più volte citati nel testo dell'intervista.

SECONDA PARTE

L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

Riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06

Come già anticipato l'ultimo atto di programmazione regionale per la L. 285 è la DGR n. 1560 del 2006 relativa a “Piani di zona e servizi alla persona 2003/2005: allineamento della programmazione in corso al 31 dicembre 2006. Indicazioni per la presentazione dei Piani di zona dei servizi alla persona 2007/2009”.

In relazione ai piani e ai progetti che si stanno portando avanti, viene rilevato come, per quanto concerne la L. 285, il 2006 sostanzialmente vede la prosecuzione delle progettualità già iniziate: in tale contesto, la destinazione dei fondi riprende ed è in continuità con ciò che è stato predisposto in precedenza. Anche per quanto riguarda l'emanazione di atti normativi e regolamentari in materia, si è intervenuti in continuità con la produzione normativa precedente per dar modo di portare a termine le progettualità già avviate.

Bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

L'intervistata si è occupata in senso stretto della L.285 a partire dal 1997, anno in cui è stata promulgata la legge; ha quindi partecipato alle attività connesse con la fase di avvio, ha poi temporaneamente abbandonato questo campo per occuparsi in un primo tempo dell'area che si riferisce all'handicap e poi ai servizi per la prima infanzia, quindi, ha ripreso ad occuparsi delle attività connesse con la legge 285. Rileva che il modello di progettazione e gli obiettivi contenuti nella 285 devono essere comunque presenti anche a chi lavora in aree connesse.

In relazione all'eredità lasciata dall'esperienza di lavoro sulla L.285, viene evidenziato innanzitutto come la legge abbia promosso e sviluppato una modalità di lavoro da parte delle pubbliche amministrazioni tesa ad ottimizzare le proprie risorse, le proprie disponibilità; inoltre per la prima volta in modo incisivo è stata posta adeguata attenzione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza senza per questo prendere ad esame solo le aree problematiche ma dando spazio alla quotidianità.. Inoltre, l'esperienza di lavoro con la legge 285 ha lasciato un prezioso insegnamento alle amministrazioni pubbliche rappresentato dalla capacità di lavorare insieme per le medesime finalità. Altro aspetto rilevante e positivo è rappresentato dal fatto che prima della legge 285 l'area dell'infanzia è sempre stata oggetto di interventi di riflesso rispetto ad altri problemi sociali considerati più importanti; la progettualità sull'infanzia è transitata sempre attraverso altri campi sociali, ad esempio la scolarizzazione, ecc.

Dobbiamo anche rilevare – d'altra parte - che la L.285 è nata per sollecitare una modalità di lavoro e un'attenzione sull'area dell'infanzia che successivamente avrebbe dovuto svilupparsi autonomamente, avviato il treno la carrozza avrebbe poi dovuto staccarsi e proseguire da sola. Invece, nella maggior parte dei casi, viene rilevato come da parte delle amministrazioni locali non ci sia stata la capacità di dare seguito alle progettualità già avviate, quanto piuttosto si è registrata la tendenza a non proseguire le iniziative intraprese, non accompagnandole adeguatamente nel loro passaggio da sperimentazione a servizio; la regione ha dato avvio alle progettualità in materia stanziando specifici fondi; successivamente, attraverso lo strumento dei Piani di zona, avrebbe dovuto essere incentivata la prosecuzione di tali progettualità anche grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, ma si rileva una certa difficoltà a sostenere le attività avviate.

D'altra parte viene evidenziato un impegno costante a far sì che il patrimonio acquisito grazie alla legge 285 non vada perso, ma c'è un'oggettiva difficoltà ad inventarsi un modo di continuare le progettualità senza dover ricorrere a finanziamenti regionali.

Valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Appare complessa una valutazione univoca del lavoro a livello locale perché la realtà della regione Veneto è molto articolata, la situazione geografica diversa. La mentalità, il modo di attuare la legge ha portato a percorsi di sviluppo in alcune zone dove c'è stata partecipazione e collaborazione tra diversi enti per realizzare quanto previsto dalla L.285, ma si rilevano altre situazioni nelle quali questo è avvenuto in maniera più debole. Un elemento di criticità è senz'altro rappresentato dal fatto che le progettualità sono sempre più ridotte.

TERZA PARTE

Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

Rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione

In relazione alla generale condizione di vita dei bambini e degli adolescenti, viene rilevato come su questo tema valga la stessa valutazione fatta precedentemente sulla disomogeneità all'interno del territorio. Ci sono aree in cui la condizione dei bambini è buona, altre in cui quest'ultima necessita di nuovi interventi. Il bilancio in generale è positivo se confrontato con situazione esterne ma c'è ancora molto da lavorare.

Un elemento senz'altro positivo che ha promosso il miglioramento delle condizioni di bambini e adolescenti è rappresentato dalla modalità in base alla quale le amministrazioni hanno iniziato a lavorare congiuntamente con l'obiettivo di non replicare i servizi a poca distanza di tempo. Questa è una modalità che dovrebbe essere stimolata anche nel futuro; in Veneto ci sono 582 comuni ed è quindi impensabile che ci siano delle progettualità realizzate a livello locale che siano adeguate perché la qualità sarebbe carente e i costi troppo alti. Per ottimizzare le risorse umane e finanziarie, vanno quindi realizzati interventi che vedano la compartecipazione di più soggetti attivi su diverse territorialità.

Descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate

La Regione Veneto è stata sempre molto attenta al tema dell'infanzia; già nel 1990 si aveva una legge (la n.32) sui servizi alla prima infanzia che precorreva la L.285 in quanto individuava dei servizi diversi dall'asilo nido classico, i cosiddetti *atelier*, ossia laboratori da tenersi sia all'esterno che all'interno del nido e rivolti ai bambini iscritti ma anche a bambini non iscritti. La stessa legge prevedeva anche dei servizi a tempo ridotto. Sull'infanzia la regione Veneto ha sviluppato un sistema che possiamo considerare buono anche se non esaustivo, si dovrà quindi continuare sulla strada tracciata dalla L.285 non dimenticando che occorre elaborare risposte non standardizzate e servizi che debbono necessariamente modularsi sulle esigenze sociali attuali. Il versante più critico oggi è rappresentato dall'area dell'adolescenza per la quale rimane più difficile offrire servizi. Si evidenzia come questa sia una difficoltà comune a tutti, ci sono delle realtà che hanno realizzato progetti di sostegno dell'adolescenza ma anche di promozione della partecipazione dei ragazzi attraverso l'organizzazione di piccoli parlamenti: queste sono ottime esperienze ma non sembrano essere risposte adeguate se non a livello locale.

Nello specifico viene rilevato come nell'ottica della L. 285 in questo momento gli interventi andrebbero maggiormente incentrati sull'area dell'adolescenza, d'altra parte andrebbero altresì sviluppate le progettualità sulla famiglia nella sua globalità, anche perché tutta la problematica dell'infanzia ricade sulla famiglia. Non andrebbe inoltre trascurata la necessità di cercare delle risposte per tutto il percorso educativo dei bambini.

La condizione dei bambini, rispetto all'ultimo decennio, grazie anche alle legge L.285, è in linea di massima migliorata, non solo a livello di servizi ma anche di tutela, sicuramente c'è una modalità diversa di rapportarsi alla minore età.

Si ritiene però che non sia stato ancora culturalmente riconosciuta la posizione che deve occupare nell'agenda sociale l'area dell'infanzia e l'adolescenza, almeno non è stata ancora riconosciuta in maniera ottimale. Forse l'obiettivo non potrà mai essere raggiunto. qualsiasi risposta, infatti, non può essere esaustiva perché un servizio dovrà sempre modificarsi in relazione all'evolversi della società. Ci si potrà avvicinare ad un modello di risposta, cosa non semplice. Culturalmente è cresciuta molto l'attenzione nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza; fino ad oggi, però, quest'area è stata appannaggio soprattutto del settore sociale, mentre il salto culturale lo potremmo registrare in termini positivi quando di questo argomento si occuperà in modo incisivo e adeguato anche il mondo dell'istruzione. In questo settore si lamenta spesso la mancanza di dialogo con le amministrazioni comunali; in realtà esistono dinamiche molto complesse e i vari soggetti competenti fanno fatica ad interagire. L'area dell'infanzia e dell'adolescenza a livello sociale è normalmente oggetto di interventi solo se dà luogo a disagio, occorre invece occuparsi della complessità delle aree connesse con il mondo dell'infanzia, utilizzando un approccio olistico.

Interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Già nell'ultimo anno la regione ha destinato parte del proprio fondo sociale perché si proseguissero le progettualità nate grazie alla L.285. Riprendendo la particolare attenzione per l'infanzia e l'adolescenza e le specifiche modalità di lavoro che la legge 285 promuove, la regione intende rendere più organico il Piano per l'infanzia e adolescenza a livello regionale con l'obiettivo di evitare di parcellizzare troppo i singoli interventi. L'intenzione è quella di continuare le progettualità avviate definendo, però, aree ben specifiche, dando obiettivi regionali in relazione a queste aree e lasciando a livello territoriale ai Piani di zona la programmazione su di esse dando così modo di lavorare su aspetti specifici.

La mancanza di organicità rimane quindi una criticità da superare. Spesso si è verificato infatti come l'attenzione della L.285 si sia spostata su singole iniziative che avrebbero dovuto essere invece inserite nell'attività ordinaria dell'Amministrazione. Certo il rischio che si corre è che si rimanga inattivi, ma è per evitare questo impasse che è necessario definire interventi su aree precise lasciando comunque spazio alla progettualità locale. Le aree sulla quali la regione intende focalizzare la propria attenzione per il futuro saranno tre, ma ancora non sono state definite con precisione, per alcuni saranno la continuazione di progetti già in corso per altri costituiranno un cambiamento, nel rispetto degli obiettivi posti anche a livello sovranazionale quali quelli riconosciuti dalla Conferenza di Lisbona.

Viene infine rilevato come, spesso, l'attenzione nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza sia più formale che sostanziale; inoltre, dovrebbe trasformarsi anche l'approccio culturale a quest'area. L'ambito di intervento prioritario dovrebbe essere rappresentato dalla famiglia perché solo considerando adeguatamente il contesto in cui bambini e giovani vivono e si sviluppano potremmo produrre risposte adeguate ai loro bisogni. Dare uno spazio adeguato all'area della famiglia significa anche promuovere una cultura in cui veramente c'è un giusto riconoscimento dei diritti e dei bisogni di bambini e adolescenti.

Un'altro motivo per cui si ritiene prioritario l'intervento sulla famiglia è connesso al dato in base al quale oggi i genitori essendo costretti, anche per esigenze lavorative, a passare poco tempo con i figli non maturano l'esperienza che consente loro di essere dei buoni genitori. Ad essi manca l'esperienza genitoriale di un tempo, non hanno uno specchio in cui immaginarsi come esser genitore, hanno poche risorse temporali a disposizione. Occorre quindi lavorare per favorire la possibilità di svolgere questo ruolo al meglio tenendo conto della propria specifica realtà. In particolare occorre lavorare soprattutto sui supporti culturali piuttosto che sull'offerta di servizi, è infatti una buona organizzazione sociale che contribuisce alla buona organizzazione familiare.

La necessità di lavorare sulla famiglia è imprescindibile se si vuole migliorare la condizione dei bambini, quindi impegnarsi su quest'area non significa spostare l'attenzione dai bambini. Dobbiamo spostare l'attenzione dalla famiglia come sommatoria di componenti a famiglia come funzione.

Relazione sullo stato di attuazione della Legge n.285/97 –**Anno 2006****Gennaio 2006 – Dicembre 2006***(ai sensi dell'art.9, comma 1 L.285/97)***REGIONE VENETO****PARTE A
LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE**

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno della Regione/Provincia autonoma.

1. Linee di intervento e procedure relative alla attivazione della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

Delibere di Giunta: Assessorato alle Politiche Sociali:

- La più recente DGR è la n. 3832 del 13 dicembre 2005 "Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza:criteri per l'assegnazione di finanziamenti anno 2006/07 come da DGR 4222/03 e 1940 /04"

1.2 Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

➤ **Provvedimenti emanati nel periodo gennaio/dicembre 2006 relativi ai servizi alla prima infanzia e scuole materne: L. 448/01 art. 70, L.R. 32/90 e L.R. 23/80**

- Dgr n. 163 del 31/01/2006 "Criteri di presentazione delle domande per l'apertura di servizi educativi alla prima infanzia e nidi presso i luoghi di lavoro"
- Dgr n. 466 del 28/2/2006 "Progetto sperimentale a sostegno della natalità, attraverso interventi in favore della prima infanzia: definizione del programma"
- Dgr n. 2005 del 27/06/2006 "Assegnazione contributi a favore delle scuole d'infanzia non statali. Esercizio finanziario 2006. L.R. n. 23/1980"

➤ **Provvedimenti emanati nel periodo gennaio/dicembre 2006 relativi ad Adozione e Affidamento**

- Dgr n. 1855 del 13/06/2006 “Fondo regionale di intervento per l’infanzia e adolescenza “Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale”
- Dgr 585 del 07/03/2006 “Disposizioni relativi agli interventi a favore delle famiglie sull’adozione internazionale. Anno 2006- l. 31/12/98 n. 476”
- Dgr 648 del 07/03/2006 “progetto attuativo a favore della famiglia relativo alla Dgr 3981 del 20/12/2005”

➤ **Provvedimenti emanati nel periodo gennaio/dicembre 2006 inerenti la protezione e tutela del minore/adolescente e della sua famiglia**

Il Progetto Pilota regionale di prevenzione e contrasto del grave maltrattamento e abuso, avviato con Dgr 4031/02, prevede l’istituzione dei centri terapeutici diurni per la diagnosi e la cura dei bambini maltrattati e delle loro famiglie, in raccordo con i servizi del territorio che rimangono i titolari del caso.

I compiti dei Centri si possono così sintetizzare:

- Valutazione di situazioni di maltrattamento e grave abuso
 - Supporto alla genitorialità disfunzionale nelle situazioni di maltrattamento e grave abuso
 - Presa in carico educativa, terapeutica e sociale del minore e della sua famiglia
 - Sostegno ai minori nel percorso giudiziario
 - Lavoro di rete con i servizi territoriali
 - Consulenza agli operatori per casi dubbi e/o complessi
- Dgr n. 467 del 28/02/2006 “Prosecuzione attività dei Centri provinciali di contrasto e presa in carico delle situazioni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale, come da Dgr 4031/02 e Dgr 4236/03, dgr 2305/05. attività correlate a L. 269/98 e decreto dirigenziale 89/02.

➤ **Provvedimenti per la promozione di diritti**

- Dgr n. 1415 del 16/05/2006 “Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori: Prosecuzione attività. Piano attività 2006
- Dgr n. 2871 del 12/09/2006/2005 “Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori: Laboratorio veneto sulla comunicazione dell’infanzia e adolescenza. Prosecuzione attività. Piano attività 2006

1.3 Azioni intraprese per favorire lo svolgimento della L.285/97:

- *iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali.*
- *iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti*
- *iniziative informative e promozionali*

Non sono state realizzate azioni specifiche relative ai punti sopra elencati ma, all'interno della promozione e tutela di tutta l'infanzia e l'adolescenza, sono stati promossi e pubblicizzati i piani territoriali, all'interno di un quadro complesso e organico di politiche nei confronti dell'Infanzia e Adolescenza.

Sono stati realizzati incontri periodici con i referenti tecnici L. 285/97 degli ambiti territoriali.

Si ricorda che la gestione tecnica è assimilabile a quella del triennio precedente dove, su 21 territori, 12 sono di gestione Comune/Provincia e le rimanenti di gestione della AULss.

1.3.1 Descrizione di attività formative a diversi livelli, precisando per ciascuno di essi se, ed in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, 2° comma della Legge 285/97 (cd "riserva del 5%):

- interregionale;
- regionale;
- provinciale/interprovinciale;
- di ambito territoriale.

Nel corso dell'anno 2006 è stata fatta una formazione regionale sulle seguenti tematiche:

- *Percorsi territoriali di valutazione delle Linee Guida 2005 sulla segnalazione, la vigilanza e la presa in carico del minore in situazione di tutela*
- *Percorso formativo "La cultura della famiglia"*
- *Percorso formativo "Mediazione familiare: riflessione sulle diverse realtà" (per questo percorso non sono stati utilizzati i fondi di cui alla "riserva 5%")*
- *Formazione territoriale con il Progetto Leggere per crescere (DGR n. 218 del 7/2/2006 "Convenzione per la realizzazione del progetto "Leggere per crescere" e per la sua diffusione su tutto il territorio regionale")*

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97:

- *ammontare del finanziamento regionale ex lege 285/97:*

anno 2006

<i>Finanziamento complessivo regionale 3° anno del nuovo biennio Piano Area Minori (dgr 3832/2005)</i>	<i>€ 5.367.500,00</i>
--	-----------------------

- *criteri adottati per la ripartizione del fondo agli ambiti territoriali:*
 - *tasso minorile su popolazione generale;*
 - *numero di minori presenti sul territorio*
 - *numero di minori stranieri;*
 - *numero di minori in struttura e in affido familiare;*
 - *rapporto tra minore in struttura/affido;*
 - *numero di minori presenti sul territorio*

I requisiti richiesti per la presentazione del piano sono:

- *tipologia del lavoro per progetti*
- *progettualità definita dal territorio su aree indicate dalla Regione*
- *progettualità condivisa e in sinergia tra pubblico e privato, sociale e sanitario*
- *coerenza con i Piani di Zona, area minori*

Dalla delibera n. 3832 del 13 dicembre 2005 che conferma la Dgr n. 4222 del 3 dicembre 2003 si evince che i criteri adottati sono stati relativi a:

- *Aree di progettualità: A) Supporto alla genitorialità in situazione di normalità e disagio, B) valorizzazione della genitorialità sociale espressa attraverso le reti di famiglie e l'associazionismo familiare, C) Comunità, Scuola Famiglia: collaborazioni tra le diverse agenzie formative del territorio.*

- *Numero di progetti: ogni territorio può presentare non più di 3 progetti, nelle aree individuate;*
- *Territorialità: si riconfermano quale ambito di progettualità del Piano i territori coincidenti con la conferenza dei Sindaci - A. Ulss*
- *Procedure: recepimento di ciascun progetto da parte dei comuni e successivamente dalla Conferenza dei Sindaci e dall'AULss;*
- *Finanziamento: il finanziamento regionale non può superare l'80% della spesa preventivata*
- *Attori delle progettualità: gruppo di lavoro nominato dalla conferenza dei sindaci composto da operatori del pubblico, privato, sanitario e sociale.ca*

Ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza

Anno 2006 : € 67.796.639,87

- incidenza percentuale delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza sul totale dell'ammontare del fondo 690.799.685,25

% di incidenza delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza sul totale del fondo 9,81%

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

- *raccolta e catalogazione*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*
- *raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97*

La raccolta e la catalogazione dei piani territoriali e dei progetti è stata affidata dalla Regione all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e Adolescenza, che, in collaborazione con un'agenzia esterna specializzata, ha provveduto all'analisi degli stessi.

Le informazioni più rilevanti sono contenute nel volume "285 Effetti " e alla "Relazione anno 2006" – Nessuno è Minore sulla condizione dell'infanzia e adolescenza nella Regione del Veneto" che si allega in copia (si veda il Cd rom allegato che contiene molteplici dati).

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

- *strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)*
- *elementi emersi (positivi e negativi)*
- *diffusione e circolarità delle informazioni*

Sono in fase di analisi le schede dei progetti L. 285/97 che si riferiscono all'ultimo anno del 3° triennio (2+1) di applicazione di tale legge sul territorio veneto.

Si allega un Report di sintesi del monitoraggio dell'ultimo triennio 2004/2006 (si vedano le slide allegate)

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

- *dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano: riconfermati i criteri adottati nelle deliberazioni precedenti;*
- *accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari: non sono stati richiesti accordi di programma bensì l'approvazione delle progettualità da parte di ciascun comune e della conferenza dei sindaci;*
- *strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari: è stata auspicata la progettazione condivisa; le iniziative sono state svolte a livello locale;*
- *aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale: le sinergie sono state sollecitate nelle deliberazioni regionali inerenti la Legge 285/97;*
- *progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...): la commissione regionale competente alla valutazione dei piani ha richiesto le opportune integrazioni e modifiche al fine di rendere coerenti i piani con i criteri e vincoli previsti dalle citate DGR;*
- *tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge: rispetto all'articolato di legge sono state privilegiate delle aree generali citate in precedenza che comprendono sia l'ambito della promozione di diritti/opportunità che di protezione del minore;*
- *tipologie interventi/attività secondo una eventuale propria riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza: n.a.*
- *finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamenti da Enti locali): da valutare ancora esattamente chi ha concorso con più del 20% previsto come importo minimo di cofinanziamento reso possibile anche attraverso messa a disposizione di risorse strumentali e umane;*
- *iniziative di informazione, raccordo, coordinamento: non previste ma già attivate sin dal primo piano triennale*

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento con riferimento a:

- *stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...*
- *coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)*
- *coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)*
- *utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite*
- *forme di gestione dei progetti, sussidiarietà, integrazione interistituzionali*

2.5 Analisi e considerazioni sulla relazione tra Regione e Città riservataria

- *Punti critici e positività*
- *Strategie elaborate ed attivate*

Allo stato (e storicamente) non esiste alcuna modalità di raccordo e di collaborazione

3. Valutazioni rispetto all'attuazione della seconda triennalità della legge 285/97

3.1. Valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali su:

- *obiettivi realmente conseguiti e confronto con i risultati attesi nella programmazione*
- *efficacia ed efficienza degli interventi*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti*
- *conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali*

L'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, al quale è chiesto di attuare il monitoraggio e la valutazione d'impatto della L. 285/97 sul territorio veneto, in collaborazione con una agenzia esterna ha proceduto ad una analisi sistematica dei piani e progetti L. 285/97.

Il complesso progetto di ricerca, il cui rapporto è stato pubblicato nel mese di marzo 2006 (che si allega) e porta il titoli di “285 Effetti”, ha dato esiti interessanti.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita di bambini e adolescenti nel territorio regionale

3.3 Analisi e considerazioni valutative sulle scelte fatte dalla Regione/Provincia autonoma per l'attuazione del primo triennio e del secondo triennio della L. 285/97, alla luce della concreta esperienza di gestione e realizzazione dei Piani territoriali di intervento, rispetto a:

- *linee di intervento e priorità*
- *analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali*
- *definizione degli ambiti territoriali*
- *modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani*
- *modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi*
- *modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Piani e Progetti*
- *modalità di rendicontazione delle spese*
- *obiettivi realmente conseguiti e confronto con i risultati attesi nella programmazione*
- *efficacia ed efficienza degli interventi*
- *impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti*
- *conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali*

4. Oltre la legge 285/97: come si prospetta l'attuazione della legge 285 nel periodo successivo alla presente relazione

4.1 si prevede il mantenimento del dispositivo di attuazione "tipico" della legge o l'inserimento nei piani sociali di zona o in altre forme di programmazione zonale definite a livello regionale? Il periodo successivo al 2° triennio (quindi per l'anno 2006) L. 285/97 è stato caratterizzato dal proseguimento delle modalità progettuali tipiche delle deliberazioni precedenti.

4.1.1 Se si mantiene il dispositivo di attuazione "tipico" della legge 285, indicare quali conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del successivo periodo di attuazione a questa rilevazione della L. 285/97 rispetto a:

- *programmazione annuale o biennale o triennale della legge: biennale*
- *linee di intervento e priorità: vedi le aree di intervento A), B) e C);*
- *analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali: richiesta preventivamente a ciascun territorio come premessa della presentazione del piano*
- *definizione degli ambiti territoriali; coincidenti con quelli precedenti*
- *modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani: con commissione regionale individuata ad hoc*
- *modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi: a seguito approvazione piano territoriale complessivo con decreto regionale*
- *modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività: somministrazione di schede periodiche di monitoraggio*
- *modalità di rendicontazione delle spese: su scheda di rendicontazione inviata dalla Regione*
- *criteri di redistribuzione delle quote residue non utilizzate rispetto al totale approvato: in presenza di residui e su richiesta dell'ambito, con decreto del dirigente sono stati prorogati gli iniziali termini di rendicontazione*